

# CURA DEL SÉ E DELL'ALTRO: EMOZIONI E SFERA SOCIO-POLITICA TRA FILOSOFIA ELLENISTICA, DEWEY E NUSSBAUM

ANDREA FIORE

LA cura dei mali morali proposta dai filosofi ellenistici comportava in vario modo il distanziamento dell'individuo dalla società. Ma fino a che punto è efficace questo tipo di cura? Una risposta al problema si può trovare, da un lato, in Dewey, che considera l'"individuo integrato" nella dimensione sociale, per cui staccarlo da essa sarebbe un dannoso artificio, dall'altro lato nelle idee di Nussbaum, che valorizzano il ruolo delle emozioni per il benessere umano.

## 1. LA FILOSOFIA COME CURA: L'ETÀ ELLENISTICA

Il pensiero antico ha spesso paragonato la figura del filosofo a quella del medico: il primo dedito alla cura dell'anima come l'altro a quella del corpo. Si tratta della cosiddetta "analogia medica", che in particolare nell'età ellenistica costituisce un modello etico ed educativo per il quale la filosofia è un'arte «in grado di curare molte delle sofferenze umane più diffuse».<sup>1</sup>

I filosofi delle scuole ellenistiche individuano l'ideale della "vita buona e felice" nel *distacco* dell'uomo dai turbamenti del mondo, provocati da desideri e passioni. La filosofia è per loro una cura che nasce dal bisogno di reagire alla corruzione morale di una società malata «nelle sue convinzioni e nelle sue preferenze».<sup>2</sup> La terapia risiede in un'educazione che riesca a fare breccia nello strato malsano delle convinzioni errate inculcate dall'ambiente sociale per lasciar emergere i veri giudizi (epicurei e stoici), oppure consiste nell'eliminazione pura e semplice delle credenze false senza sostituirvi nulla (scettici).<sup>3</sup>

A prima vista sembrerebbero giustificati sia i motivi sia le tecniche terapeutiche, tuttavia Nussbaum vi rileva vari aspetti problematici. Uno di questi è la tensione fra l'autonomia critica e la manipolazione coercitiva nella cura dell'allievo-paziente. L'analogia medica delle scuole ellenistiche propone un modello complessivamente incentrato sull'asimmetria tra medico e paziente, senza tenere sempre nel giusto conto il fatto che una cura autentica dei mali morali debba includere lo sviluppo libero e autonomo della capacità critica. Un altro problema, forse il più importante,

andrea.fiore@posta.istruzione.it, Docente di filosofia nei Licei e docente invitato di Storia contemporanea presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

<sup>1</sup> M. C. NUSSBAUM, *Terapia del desiderio. Teoria e pratica nell'età ellenistica*, Milano, Vita e Pensiero, 1998, p. 15.

<sup>2</sup> Ivi, p. 515.

<sup>3</sup> *Ibidem*.